

Playtek
PlayStar
 VIA Z. MASSA 101
 SANREMO (IM)
 playtek@libero.it
 playteklibero.it
 PER SLOT e VIDEOGIOCHI
 Tel & Fax: 0184 507735

LA SANREMESE CAMBIA ALLENATORE

ESONERATO
 CALABRIA,
 È CHIARENZA
 IL NUOVO MISTER

GUGLIELMI >> 38



ANCORA PAGAMENTI
 IN RITARDO, LA
 POLIZIA "SBARCA"
 IN PORTO

C'è voluta la polizia per placare gli
 animi nel cantiere del porto turistico
 di Imperia per un contenzioso
 dovuto a ritardati pagamenti
 GRITA >> 18

**AFFARI
 IN ORO**
COMPRIAMO ORO
 Argento-Monete Oro-Dis. Polizze
 Pagamento immediato Contante
 Massime Valutazioni DI Mercato
 ...SOLO NOI...
 ...LO PAGHIAMO DI PIU...
 Via Pietro Giuria, 25 r - SAVONA
 Tel. 019 4500422 - Cell. 349 4748375

IMPERIA e SANREMO

QUALITA' DELL'ARIA OGGI
 www.lamiaaria.it
 Mattino Accettabile
 Pomeriggio Accettabile
 Sera Accettabile

OGGI **DOMANI**

 min. 14° max. 22° min. 16° max. 21°

IL SECOLO XIX
 MERCOLEDÌ
 29 SETTEMBRE 2010 **15**

SCENDE IN CAMPO IL QUESTORE

«Su di me soltanto false accuse»

Mauriello: Mascia? Io non c'entro. Il capo della polizia: non ci sono mai state rimozioni

IL CASO
NATALINO FAMÀ
PAOLO ISAIA

IMPERIA. «Un attacco pretestuoso e smisurato, con evidenti falsità. Ora basta, e basta lo dico io con queste polemiche. Si abbassino i toni e si mantenga un alto senso di responsabilità. Risolverò con Siulp, Silp e Ugl in altra sede: sono deciso a querelare. Non ho mai detto che associazioni criminali non esistono in provincia: ci sono miei rapporti quotidiani e i resoconti semestrali che parlano chiaro. Per il resto sono qui e non sono oggetto di alcun trasferimento».

Il questore di Imperia Luigi Mauriello respinge tutte le accuse mosse da alcuni rappresentanti delle organizzazioni sindacali della polizia di Stato (le sigle Siap e Sap ieri si sono dissociate), secondo i quali il vertice di piazza Duomo avrebbe ostacolato l'operato del capo della squadra mobile Mascia sino a chiedere provvedimenti da parte del capo della Polizia e di avere sottovalutato la presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso in provincia di Imperia.

Intanto, proprio ieri è intervenuto da Lecce appunto il Capo della Polizia, Antonio Manganelli: «Stiamo parlando del niente - ha dichiarato - perché in questura a Imperia non è stato rimosso e spostato nessuno. Siccome sono una persona che riesce anche a guardare gli aspetti positivi delle vicende, dico che nel momento in cui le organizzazioni sindacali si dispiacciono e si ribellano perché un funzionario di polizia potrebbe essere trasferito o pensano che sia stato già trasferito mi si dà una buona notizia. Vuol dire - ha concluso Manganelli - che è una persona accettata, che sta lavorando bene. Io conosco il funzionario e so che lavora bene».

Le accuse dei sindacati al questore



NON CI SONO GRANDI RAPPORTI PERSONALI
 Non ci sono grandi rapporti personali tra me e Mascia, ma sul lavoro non sono mai sorti problemi

LUIGI MAURIELLO
 questore di Imperia

hanno provocato una vasta eco. Sono state riprese da Andrea Orlando, parlamentare spezzino del Pd, che intende chiedere al ministro dell'Interno una verifica sulla situazione della questura di Imperia.

Mauriello comunque ieri ha voluto rispondere a tutti. Prima si era incontrato con il prefetto Francesco Di Menna e poi con il procuratore capo, Roberto Cavallone a Sanremo.

«Non ho chiesto io questo trasferimento di Mascia, non ho questa competenza, - ha detto - Non ci sono grandi rapporti personali tra me e il funzionario, ma sotto il profilo professionale non sono mai sorti problemi. Lui riferisce all'autorità giudiziaria direttamente e si adegua a quelle che sono le linee guida concordate con il questore. Tutto questo marasma ingiustificato sinora ha prodot-

to solo un effetto, purtroppo. E cioè un danno d'immagine dell'amministrazione che non è veritiero».

Il questore Luigi Mauriello ieri ha ricevuto alcuni importanti attestati di solidarietà a Imperia.

«Ritengo pretestuoso quanto asserito dai sindacati che nascondono il loro vero motivo di contrasto con il questore - precisa Mauriello - Sta tutto nel fatto che in precedenza il sindacato ha sempre deciso assieme al questore la gestione della questura. Con me questo non è possibile, la gestione spetta al questore».

Il quale con i sindacati si confronta sulle normative, sul rispetto del contratto di lavoro, sugli orari di servizio e sull'addestramento e aggiornamento. Mi si accusa invece di aver depauperato la squadra mobile...È vergognoso. I reparti sono stati tutti indistintamente interessati da un blocco del turn-over, che non è certo di mia competenza».

E conclude: «Qui non abbiamo comunque mai abbassato la guardia. Sono in corso accertamenti su alcune vicende. Sono in grado di dire che la provincia è sicura. E, per dovere di precisione, in sede di festa della polizia dissi che non tutte le attività relative agli incendi dolosi potevano essere riconducibili ad azioni di organizzazioni criminali. I fatti stanno dimostrando che ho detto il vero».

In mattinata, dopo avere incontrato il procuratore di Sanremo Roberto Cavallone, Mauriello era anche intervenuto sulla questione dell'organico del commissariato della città dei fiori. «È impensabile realizzare una "forza d'urto" semplicemente chiedendo un aumento dell'organico di venti unità, perché se da novanta passassero a 110, il commissariato di Sanremo diventerebbe una questura. C'è invece una situazione di depauperamento dell'organico perché il personale sta andando in congedo, precongodo per malattia o addirittura in pensione o in prepensionamento».

IL PREFETTO

«Nessuno ha mai sottovalutato la criminalità»

IMPERIA. «Il problema relativo alla presenza di organizzazioni criminali non è mai stato sottovalutato, così anche risulta dalle relazioni semestrali consegnate dal questore in prefettura». Sono state queste le parole che il prefetto Francesco Di Menna ha rivolto ieri per "fare chiarezza" dopo il susseguirsi di polemiche. Il prefetto ha avuto un incontro con Mauriello proprio a palazzo del Governo. Subito dopo il questore si è diretto a Sanremo. In difesa del vertice imperiese della polizia di Stato in giornata sono giunte numerose attestazioni di solidarietà. In particolare i portavoce dell'amministrazione provinciale hanno annunciato una chiara di presa di posizione in tal senso da parte del presidente, Luigi Sappa. Il quale con Mauriello ha avuto numerose occasioni di conoscenza anche quando era sindaco di Imperia.

«Dovremmo avere più rispetto per tutti coloro che lavorano per lo Stato con il difficile compito di difendere la libertà, il più delle volte con pochi mezzi e grandi responsabilità» ha detto in proposito il sindaco di Sanremo, Maurizio Zoccarato.

N. F.

IL PROCURATORE

«Mi sembra una tempesta in un bicchiere d'acqua»

SANREMO. «Non ho mai dubitato della qualità di entrambi: Raffaele Mascia è un ottimo funzionario che ha diretto al meglio la squadra mobile, il questore Mauriello ha sempre dimostrato grande disponibilità ogni volta che è stato necessario». Così il procuratore di Sanremo, Roberto Cavallone, commenta il "caso" dell'imminente trasferimento del capo della mobile voluto, secondo i sindacati, dal questore di Imperia Luigi Mauriello.

«Né Mascia mi ha comunicato di volere andare via, né il questore mi ha detto di volerlo rimuovere», spiega, dicendo anche che non c'è nessun "caso".

«Mi sembra una tempesta in un bicchiere d'acqua, che non ha superato i confini di Genova. Se ci fossero dei problemi veri, sarebbero motivo di interesse nazionale». Per il procuratore di Sanremo, eventuali divergenze potrebbero essere dovute solo a «diversità di vedute sull'organizzazione del lavoro», ma senza che queste «abbiano mai creato alcun intralcio all'attività investigativa, in quanto l'obiettivo è sempre stato lo stesso, ovvero il contrasto alla criminalità organizzata e comune».

P.I.



Di Menna



Cavallone

Hanno detto



LE FALSE GRIFFE
 Non può essere un manager capace chi persegue solo le false griffe

MAURIZIO MAMINO
 Siulp



ANALISI SBAGLIATE
 In passato il questore ha sottovalutato il fenomeno mafioso in provincia

ANDREA ORLANDO
 deputato Pd

Last Minute Opel.
 Le partenze più intelligenti sono solo a settembre.

Hai molto di più e spendi molto di meno.

Agila da € 8.600	Corsa da € 9.100
Meriva One da € 11.600	Zafira da € 16.700

Scegli l'offerta che fa al caso tuo fra Agila, Corsa, Meriva One e Zafira, tutte con la massima sicurezza dell'ESP[®] di serie. Solo per un numero limitato di unità. A settembre, vola dai Concessionari Opel.

COMAUTO Arma di Taggia Svincolo Autostradale - Tel. 0184 476550
 Imperia di fianco ufficio igiene Via Nizza - Tel. 0183 652875
 www.opel.it

PRIMA ASSEMBLEA DOPO L'AVVIO DELLA PROCEDURA DEI CARABINIERI

Ventimiglia snobba il consiglio sulla mafia

Cade in un'aula deserta lo sdegno dei politici di fronte alle accuse

PATRIZIA MAZZARELLO

VENTIMIGLIA. «Respingo i processi sommari fondati sul nulla. Le accuse generalizzate e prive di ogni riscontro. Rigo con forza questi metodi: licenza di critica non è e non può essere licenza di uccidere!».

Per tutta la giornata di ieri, il sindaco Gaetano Scullino ha ricevuto messaggi di solidarietà, per il clamoroso caso che vede coinvolto il Comune di Ventimiglia: al centro di un dossier elaborato dai carabinieri del Comando provinciale e volto a far luce su possibili rischi di inquinamento mafioso. E ieri sera, in consiglio comunale, a maggior ragione ha voluto ribadire, nel ruolo istituzionale che gli compete e nell'assemblea che davvero riassume l'attività amministrativa del Comune, quella che è la sua posizione: «E' giusto indagare. Se ci sono responsabilità di singoli occorre portarle alla luce. Ma non si infanghi in modo generalizzato e senza alcun riscontro concreto il nome del consiglio comunale e di Ventimiglia. Perché sia chiaro: io questo non lo permetto!».

Peccato che l'aula del consiglio comunale ieri sera fosse semivuota. E che neppure un episodio così drammatico e, comunque lo si legga, così grave, sia riuscito a scuotere la città dal suo torpore. Ventimiglia è rimasta a casa. Così, persino le accorate prese di posizioni dei singoli consiglieri, a fronte di un'inchiesta delicata e difficile, complice questa assenza, sono come cadute nel vuoto. Quasi fossero discorsi di routine.

A scuotere un po' gli animi, ci ha provato Domenico De Leo, capogruppo del Pd: «Ho sentito esprimere varie volte solidarietà. Ma questa sera io voglio lanciare un richiamo alla responsabilità. E la mia solidarietà va alle forze dell'ordine, con l'auspicio che venga fatta al più presto chiarezza».

Rivendica tutto l'orgoglio ventimigliese, invece, il capogruppo del Pdl, Ventrella: in consiglio con la cravatta "ventemigliusa" che il sindaco ha regalato a tutti i consiglieri. Mentre esce un po' fuori dal coro l'ex vicesindaco Giovanni Ballestra: «Non mi inquietano le notizie di oggi, quanto l'aria che si respira da qualche mese. Personalmente non ho mai ricevuto pressioni indebite, ma ogni giorno ho ricevuto sollecitazioni da parte dei miei elettori. Che frequentano e ascoltano, perché per me fino a prova contraria sono brave persone. Forse a questo punto occorrerà anche che facciamo chiarezza sul nostro modo di operare. Perché con la paura si governa male».

Ieri mattina, intanto, nell'ufficio del sindaco sono arrivate numerose telefonate di cittadini increduli. Ma anche di amministratori di enti pubblici ed importanti dirigenti d'azienda. Con uno di loro, Scullino si è lasciato andare alla battuta: «Come vuoi che vada: non ti secca parlare con un mafioso?».

Ma il sorriso è tirato: «Sono im-



Sedie desolatamente vuote davanti al banco della giunta



Il discorso di Scullino, al suo fianco Prestileo



barazzati - continua - e lo sono anch'io. L'altra sera sono stato a cena con quattro ministri e con il sindaco di Monaco. Mi chiedevano della zona franca ed ero in imbarazzo, perché in effetti non sono ancora in grado di dire loro qualcosa di concreto. Ma è nulla in confronto all'imbarazzo che provo per questa storia qui. Nessuno di loro ha detto una parola sulla vicenda, ma era nell'aria ed è una cosa che ferisce moltissimo. Siamo qui a discutere degli insediamenti monegaschi a Ventimiglia, di cose importantissime per la nostra città e ci descrivono come il covo della 'ndrangheta. Assurdo...».

Ma ieri, il sindaco Gaetano Scullino ha poi incassato soprattutto le firme di tutti i consiglieri, anche di minoranza (Piero Raschiotti, Mauro Merlenghi e Gianni Foti), con l'unica esclusione dei consiglieri del Pd Franco Paganelli e Domenico De Leo, al documento che l'amministrazione ha inviato al prefetto Di Menna. Per stigmatizzare l'accanimento mediatico e chiedere chiarezza: «Si facciano pure le indagini: noi siamo pronti ad accogliere chiunque venga a controllare. Ma non si facciano processi a scatola chiusa. Lo dico a tutti e non solo ai giornalisti: aspettiamo a tirare conclusioni».

Un concetto che ieri sera il sindaco Scullino ha poi ribadito con forza: «La cosa grave è che qui siamo a discutere sul nulla. C'è un dossier, d'accordo. Ma non sappiamo di cosa parla, non sappiamo se c'è qualche problema o se va tutto bene. Eppure qualcuno ha addirittura già deciso a priori che il consiglio comunale di Ventimiglia va sciolto. So che anche prefetto e questore la pensano come me. E questo mi consola. Noi - sottolinea rivolto a tutti i consiglieri - abbiamo lavorato insieme. Molte pratiche sono state approvate all'unanimità. E dobbiamo continuare a farlo».

LO SFOGO DI GIUSEPPE BARILARO, NIPOTE DI FRANCESCO ARRESTATO A BORDIGHERA

«IO MAFIOSO? SE SONO QUI È SOLTANTO PER MERITO MIO»

Parla il funzionario del Comune il cui nome è finito nel dossier in mano al prefetto

IL RETROSCENA

VENTIMIGLIA. Nel dossier con il quale si sollecita l'invio di una Commissione d'accesso per il Comune di Ventimiglia, sulla scia di quanto accade a Bordighera, non compaiono però solo generici riferimenti a condizionamenti della criminalità organizzata al consiglio. C'è anche il nome del funzionario comunale di Ventimiglia, Giuseppe Barilaro, responsabile dell'ufficio commercio. Nipote di Francesco Barilaro, l'uomo finito in carcere insieme al genero Giovanni Pellegrino con accuse che vanno dallo sfruttamento della prostituzione alle intimidazioni. E figlio di Fortunato, l'uomo al quale, secondo quanto riportato dall'ordinanza cautelare che ha decapitato l'associazione malavita, ritenuta capace di pesanti intimidazioni nei confronti della giunta della città delle palme, Giovanni Pellegrino avrebbe addirittura chiesto il "permesso" di cambiare avvocato. Una richiesta che nel linguaggio della malavita organizzata ha un solo significato: sottomissione e rispetto.

Ma Giuseppe Barilaro, va detto stigmatissimo dai colleghi, non ci sta a finire sulla graticola. L'ufficio commercio non passa per essere di manica larga: «E io, ogni volta che respingo una pratica, rischio di sentirmi rispondere: proprio tu, un mafioso!». Ma soprattutto, non ci sta a passare per quello, come riportato nel dossier della Casa della Legalità, che è entrato in Comune per favoritismi: «Ho già querelato Marco Balestra, vedrò se proseguire...».

Barilaro parla, documenti alla mano: «Io sono stato assunto per la prima volta a tempo determinato - spiega - nel 1993, dopo aver parteci-



L'atrio del Comune di Ventimiglia

ORIZZONTI SRL

«SCULLINO E PRESTILEO SONO SOCI!» «È VERO, MA SPIEGATE DOV'È LO SCANDALO»

••• VENTIMIGLIA. Conflitto d'interessi all'interno della società Civitas srl e nell'ambito della stessa gestione del Comune di Ventimiglia? Questo, almeno secondo quanto si evince dal dossier finito sul tavolo del prefetto, sarebbe un altro importante punto da sciogliere. Marco Prestileo, attuale direttore generale del Comune e dirigente di Civitas, è infatti socio del sindaco Scullino. La società "Orizzonti srl", costituita nel 1994 per l'acquisto di un terreno a Bordighera, in località Conca verde, vede infatti tra i soci, oltre a diversi congiunti di entrambi, il direttore Prestileo e lo stesso

sindaco Scullino. «Francamente non vedo dove sia lo scandalo. Avessimo fatto una speculazione edilizia, anche se sarebbe stato del tutto legittimo - incalza Prestileo - capirei l'attenzione. Ma il terreno è ancora lì. Per quanto l'accusa che Scullino abbia scelto me, suo socio nell'acquisto di un terreno, come direttore generale del Comune di Ventimiglia, è semplicemente ridicola. Un direttore non si sceglie per concorso, si sceglie per un rapporto di fiducia. Io e Scullino, tra l'altro, non siamo solo soci, siamo amici. Ma ripeto, il conflitto dov'è?»

pato ad un concorso anni prima in cui mi ero classificato ottavo o decimo, non ricordo. Allora vinsero due colleghi, regolarmente assunti. La graduatoria è però rimasta aperta 3 anni. Nel frattempo lavoravo alla dogana. Quando il Comune mi ha chiamato per un posto a tempo determinato, per sostituire una collega in maternità, ho dovuto fare una scelta difficile. Per quel posto in Comune ho rinunciato alla cassa integrazione dell'autoporto, ben due anni. Ma l'ho fatto, ovviamente, confidando che quel posto a tempo determinato sarebbe poi diventato definitivo. Anni fa era così».

Il lavoro è continuato a suon di proroghe: di tre mesi in tre mesi. Sino a che, grazie ad una legge che ha consentito ai Comuni di assumere in organico dipendenti a tempo determinato che ricoprivano posti vacanti, vi è stata l'assunzione di ruolo: «Era il 1995, sono stato assunto al personale come VI livello. Nel 2005, quando c'era ancora Perra come dirigente, ho partecipato ad un concorso interno per passare al VII livello. E' vero che ho partecipato solo io, ma è una cosa normale. C'erano stati altri concorsi per altri uffici ed io non ho partecipato: perché non mi sentivo all'altezza e per rispetto dei colleghi che già lavoravano in quel settore. Adesso sono titolare di posizione organizzativa, come si dice tecnicamente. Ma è un posto che si rinnova di anno in anno: e mi è stato assegnato dall'ex sindaco Valfré, non da Scullino».

Non può mancare una domanda sul padre, Fortunato: «Hanno detto che Giovanni Pellegrino gli ha chiesto il permesso di cambiare avvocato. Se si sentisse tutta l'intercettazione sicuramente si capirebbe che mio cugino gli ha chiesto un consiglio, come si fa di solito tra parenti».

P.M.



Il consiglio comunale di Ventimiglia di fronte a una platea quasi deserta

FOTO PECORARO

BORDIGHERA, COMMISSARI AL LAVORO

Assessori ripescati, scoppia nuovo caso

Il Pd accusa: «Fonti si occupa di lavori pubblici esattamente come prima»

LOREDANA DEMER

BORDIGHERA. Il consigliere incaricato alla manutenzione Rocco Fonti conferma pubblicamente che i lavori di trasformazione della zona di via Pelloux in parcheggio saranno presto attuati e lo fa con il gruppo di Unione cittadina, che aveva chiesto informazioni con un'interpellanza, e il Pd rilancia oggi sull'illegittimità del suo incarico assegnatogli dal sindaco. Fonti, secondo l'ordinanza sindacale contestata dal Pd, da Città insieme e da Sinistra e libertà solo venerdì scorso in Prefettura, non avrebbe potuto rassicurare nessuno, opposizione compresa, su tali opere, in quanto il suo ruolo di consigliere incaricato e non di assessore glielo vieta. «Quel che ci sfugge - si legge in un comunicato del Pd - è a che titolo il consigliere incaricato Rocco Fonti possa fare sopralluoghi con i funzionari del Comune, possa rassicurare che entro 15 giorni i lavori saranno completati e l'area resa ac-



Rocco Fonti

IL QUESITO
«Ci chiediamo come Fonti possa fare sopralluoghi e dare assicurazioni sui cantieri»

cessibile per le famiglie degli studenti. Ci avevano spiegato che l'amministrazione Bosio uno, quella sciolta "per i noti fatti giudiziari" era stata sostituita con la Bosio due, quindi con altri assessori. Poi ci hanno raccontato la storiella dei consiglieri incaricati, il cui compito propositivo e di monitoraggio è ben lungi da quello svolto da Fonti. Di fatto il consigliere continua ad esercitare lo stesso ruolo precedentemente ricoperto come assessore, esegue sopralluoghi con i tecnici, decide tempi e modi dei lavori, si interfaccia con la cittadinanza e con i consiglieri: un ruolo che non gli è stato però delegato da alcuno». Tutto questo mentre ieri i due funzionari della Prefettura di Savona e di Genova, che costituiscono il pool anti mafia, sono tornati al Palazzo. Un nuovo contraddittorio con il direttore generale del Comune Carmelo Cantaro: sul tavolo della discussione la questione Pellegrino e i loro appalti con il Comune.

IMPERIA, COMMOZIONE IN TRIBUNALE

Di Mattei lascia la Procura: difficile lavorare bene in queste condizioni

Il procuratore va in pensione dopo 40 anni: personale ridotto all'osso

IMPERIA. Ha ripulito il suo ufficio dalle foto, le stampe e dai riconoscimenti ottenuti in 40 anni di servizio per la giustizia. E con una certa commozione, ha lasciato la procura della Repubblica di Imperia. Il procuratore capo Bernardo Di Mattei, 69 anni, ha celebrato ieri, la sua scelta di lasciare la carriera in magistratura preferendo la pensione. Attorniato da impiegati, salutato con affetto dal presidente del tribunale Boccalatte e dal giovane sostituto Ersilio Capone, che ha scelto Como come sua nuova sede, dagli altri sostituti Bogliolo e Di Lazzaro che restano a reggere gli uffici, ha pronunciato, occhi lucidi, il suo discorso di addio agli uffici del terzo piano. «Lascio con rammarico - ha detto - perché sono stati tanti coloro che mi hanno manifestato stima, affetto e con i quali ho avuto un rapporto professionale e umano di



PORTÒ GLI UFFICI A PIENO ORGANICO

A Imperia dal giugno del 2005 il procuratore Di Mattei nel corso degli anni ha risollevato le sorti dell'ufficio requirente portandolo all'organico pieno

alto profilo a Imperia. Ma non credo vi siano più le condizioni, almeno per me che ho 40 anni di servizio, per reggere un ufficio come la procura della Repubblica con due soli sostituti. Purtroppo le ripetute richieste di rinforzi, la dichiarazione di procura disagiata, non sono valse a migliorare la situazione».

Procuratore, traspare una certa amarezza: lascia qualcosa di incompiuto, ha rimproveri da farsi? «Si un rimprovero ce l'ho: di non essere stato rigido, severo in un momento particolare della permanenza qui a Imperia. Forse sono stato troppo educato. Ma certe maniere, che probabilmente sarebbero state opportune in quel caso, non rientrano proprio nella mia indole».

Lei lascia la magistratura requirente mentre le acque si stanno agitando un po' in tutta la provincia. C'è

un nesso?

«Affatto, la mia decisione è maturata alla luce di un depauperamento progressivo degli uffici, al quale non è stato posto rimedio. Il lavoro non mi spaventa, l'inefficienza di un reparto, messo così in ginocchio, non riesco proprio a comprenderla. Da qui la scelta della pensione. Avrei potuto restare ancora un anno, ma non in queste condizioni».

Ha avuto ripensamenti?

«Molti momenti in cui sono stato tentato, ma poi ho pensato "la scelta è fatta" e non è mio costume tornare indietro».

A cosa si dedicherà ora?

«Ai viaggi in moto, la mia grande passione».

Al procuratore Di Mattei, la stima e gli auguri della redazione de Il Secolo XIX.

N.F.

L'EX VICESINDACO DI VENTIMIGLIA

Moio: «Ecco come ho preso tutti quei voti»

«Referente della mala? No, delle imprese»

L'INTERVISTA

PATRIZIA MAZZARELLO

VENTIMIGLIA. «Referente dei calabresi? No, degli imprenditori». Vincenzo Moio, ex vicesindaco di Ventimiglia, come si dice, è uno che ci ha sempre messo la faccia. Il suo nome è da tempo al centro del dibattito politico e giudiziario: in quanto citato, anche se non in qualità di indagato e solo sulla base di un'intercettazione, già nell'ordinanza cautelare della Direzione investigativa antimafia, come uno dei beneficiari dei voti di Domenico Belcastro, ritenuto un referente della 'ndrangheta in Liguria. Il quale alle ultime elezioni avrebbe garantito l'appoggio alla figlia di Moio, candidata alle regionali nella lista pensionati a sostegno di Claudio Burlando.

Ma ora, l'ex vicesindaco, area An poi Pdl, è finito anche nel dossier destinato al prefetto Di Menna. Sulla base di quella che l'associazione Casa della Legalità e della cultura presieduta da Abbondanza, ritiene un'equazione sicura: «L'attuale consiglio è stato eletto con il concorso pieno di Vincenzo Moio, sino allo scorso anno anche vice-sindaco». E dunque, si legge tra le righe, se Moio ha chiesto appoggi a Genova per ottenere voti per la figlia, come non pensare che l'abbia fatto anche a Ventimiglia?

Moio, inutile girarci intorno. Nel dossier si parla di exploit elettorali sospetti. Ed uno di questi è sicuramente il suo.

«Quando sono stato eletto la prima volta ho preso 165 voti. Alla seconda elezione ne ho ottenuti 534. A nessuno viene in mente che magari è perché la gente mi ha apprezzato? Sono anni che lavoro qui e ho sempre aiutato le persone: è nella mia indole. Senza contare che a Ventimiglia si chiede soprattutto lavoro. Ed io che sono un decisionista, in senso positivo, e ho voglia di fare, sono stato premiato. Fossi ancora in giunta, a quest'ora avremmo i parcheggi. Avevo già preparato un project financing. Altro che tutto questo carrozzone che stanno facendo!».

Comunque 534 voti in una città di 30 mila abitanti, con centinaia di candidati, sono tanti. Ed è in-



L'ex vicesindaco di Ventimiglia Vincenzo Moio

negabile che le famiglie calabresi votino spesso compatte, per senso di appartenenza.

«Anche questo è un luogo comune. A me hanno votato tante persone nate e cresciute a Ventimiglia, commercianti, esponenti delle forze dell'ordine. Certo che ci sono anche gli amici ed i parenti calabresi, ci mancherebbe. Ma probabilmente

sono una minoranza. Soprattutto ho avuto i voti delle persone che si riconoscevano in me. E quindi degli imprenditori che ritenevano che io potessi rappresentare le loro istanze. Questa storia dei voti mi fa davvero arrabbiare! L'ho già detto più volte: io le persone che mi hanno votato le posso portare davanti a chiunque. La cosa che mi spiace di più è che per un'intercettazione ed una manciata di voti mia figlia continui a finire sui giornali. Oggi ha iniziato l'Università. E lo ha fatto piangendo. Davvero non riesce a capire il perché di questo accanimento».

Premiato dalla gente ma non dall'amministrazione comunale, visto che ha dovuto lasciare...

«La gente ha bisogno di referenti con un carattere forte. Ed io credo di averlo. Che poi questo mi abbia portato a scontrarmi con il sindaco Scullino è un altro discorso. Ma tra di noi non c'è mai stata una questione personale. Lo scontro, forte, è sui metodi amministrativi. Scullino è così, o si fa come dice lui o si è fuori».

Fuori per colpa della Zona a traffico limitato, quando lei è sceso in piazza con gli imprenditori?

«No, fuori per Civitas. Non condivevo e non condivido la scelta di Scullino di indebitare la città per costruire opere pubbliche. I nodi prima o poi vengono al pettine».



«DA 165 VOTI A 534: LA GENTE MI APPREZZA»

«Quando sono stato eletto la prima volta ho preso 165 voti. Alla seconda elezione ne ho ottenuti 534. A nessuno viene in mente che li meritavo?»